

Bisognava uccidere qualche palestinese

Amira Hass

20 febbraio 2018 Haaretz

L'imbarazzo provocato dalla negligenza dei soldati israeliani sabato non poteva essere cancellato bombardando le postazioni di Hamas. Era necessario qualcos'altro.

Nell'attacco terroristico al confine di Gaza alle 21,30 di sabato due ragazzi di 15 e 17 anni sono stati uccisi ed altri due, di 16 e 17 anni, feriti. Dei soldati israeliani hanno sparato circa 10 granate in territorio palestinese contro i quattro, che si trovavano a circa 50 metri ad ovest del confine.

I corpi di Abdullah Armilat e di Salem Sabah sono stati trovati da una squadra della Mezzaluna Rossa palestinese, che è riuscita a raggiungerli solo domenica mattina. Sia il quindicenne Armilat che il diciassettenne Sabah sono probabilmente morti dissanguati dopo essere stati feriti da proiettili delle granate israeliane.

Il luogo, ad est di Shokka nel sud della Striscia di Gaza, è conosciuto come un posto attraverso il quale i giovani, che sperano o di trovare lavoro o di essere arrestati, fuggendo così dalla vita di povertà senza speranza a cui sono condannati, cercano di passare in Israele. Secondo i dati più recenti, circa il 60% dei giovani di Gaza sono disoccupati. In televisione, o dalle poche alture di Gaza, i giovani palestinesi possono vedere le ampie comunità ebraiche, immerse nel verde, che alimentano la delusione dei gazawi rispetto al lavoro, alle opportunità e agli spazi aperti.

Un altro punto di passaggio, o di tentativo di passaggio, ben noto all'esercito israeliano, si trova nel centro di Gaza. Proprio in questo mese cinque giovani usciti di là per cercare lavoro sono stati catturati ed arrestati. Molti di coloro che cercano di passare in Israele lo fanno di notte, come Armilat e Sabah. La grande maggioranza, come Armilat, Sabah e i loro due amici, provengono da famiglie beduine della zona.

I due ragazzi che si sono salvati sono ora curati all'ospedale europeo di Gaza, nel sud della città. Uno, con ferite più leggere, ha detto ad un ricercatore del Centro palestinese per i diritti umani che lui e i suoi amici, le cui vite sono state spezzate in così giovane età, effettivamente speravano di passare il confine e cercare lavoro in Israele. Quando il medico ha detto al suo angosciato padre che suo figlio sarebbe stato dimesso il giorno successivo, lui è scoppiato in lacrime ed ha baciato la mano del medico.

Recentemente c'è stato un ulteriore incremento nel numero di persone che tentano di entrare in Israele senza permesso. Di fronte all'opprimente povertà ed alla crescente disperazione, i giovani si sono fatti più audaci.

“L'esercito israeliano è strano: a volte è difficile capirlo”, ha detto un abitante di Rafah che è per me come un fratello minore. Non ci siamo visti per 10 anni, ma abbiamo mantenuto confidenza e strette relazioni per telefono.

“A volte vedi che l'esercito si pone dei limiti, dimostrando di saper fare distinzioni”, ha continuato. “Normalmente, se chi viene fermato dai soldati ha meno di 18 anni, lo rilasciano immediatamente e lo rimandano a Gaza. I soldati conoscono bene questo posto e sanno che le persone che passano di lì sperano di trovare lavoro. Sono attrezzati per vedere di notte e avrebbero potuto vedere che i quattro ragazzini erano disarmati. Quindi perché colpirli direttamente ed ucciderli?”.

Hai torto, mio giovane amico, non è assolutamente così. Già da sabato mattina, quando dei soldati israeliani sono stati gravemente feriti da una bomba nel territorio di Gaza, i portavoce sia delle fonti ufficiali che dei media hanno preparato il terreno per una rapida vendetta. Hanno detto che dal 2014, durante l'operazione 'Margine Protettivo' (*l'attacco israeliano a Gaza, ndr.*), non vi era stato un incidente così grave. L'esplosione di un ordigno destinato a soldati ben addestrati e ben armati è stato riportato dai media come un attacco terroristico. Il capo del Comando sud dell'esercito, Eyal Zamir, domenica ha dichiarato che “L'attacco a soldati dell'esercito israeliano è un grave atto terroristico”, come se l'obiettivo fossero stati dei bambini in un asilo o delle donne sull'autobus che tornavano con le loro borse dal mercato. La rabbia è esplosa nei programmi televisivi del sabato e ha continuato a crescere.

L'imbarazzo causato dalla penosa negligenza dei soldati non poteva essere

cancellato semplicemente bombardando le vuote postazioni di Hamas. Ci voleva qualcosa di più. In altri termini, alcuni palestinesi disponibili per essere uccisi, che potessero essere sepolti in una generica frase negli articoli dei media, con l'aiuto del monopolio che noi deteniamo sul diritto di definire che cosa costituisca terrorismo.

(Traduzione di Cristiana Cavagna)